



Periodico di informazione del Gruppo POLASER

Casella Postale 143 - 48018 FAENZA

Tel. +39 349 5758562 - email: photo@polaser.org - http://www.polaser.org

La Magia della Polaroid

Gli Autori Italiani interpretano il Mito

dal 6 Giugno al 6 Settembre 2009

Centro Italiano della Fotografia d'Autore - Bibbiena (AR)



La lampada di Aladino e il suo genietto, come fuoco che illumina la creatività. Una immagine progettata e realizzata con cura attraverso l'utilizzo consapevole dell'emulsione polaroid.

Con Polaroid non si indica solo un marchio, ma un intero mondo di pellicole di ogni specie, di fotocamere tradizionali e rivoluzionarie, di strumenti, di pratiche manuali e materiche, che hanno attraversato la storia della Fotografia generando un'esplosione di emotività, significato, creazione, che non ha paragone tra le diverse tecniche fino ad oggi conosciute. Non vorremmo nemmeno dirlo, ma oggi la Polaroid non c'è più.

Tuttavia ci resta la piena vitalità espressiva di uno strumento che ha dato voce agli impulsi più diversi, a quei sussurri che persino i grandi autori non

avrebbero forse saputo come altro manifestare. Il suo magico mondo continua a sorprendere per la forza innovativa del vedere e del fare: un movimento fortemente ancorato al futuro, che può generare ancora, per tutti, nuovi stimoli di creazione. La **FIAF** attraverso questo evento presso il Centro Italiano della Fotografia d'Autore propone un ricco programma di indagine sulle opere di alcuni tra gli autori più importanti del panorama fotografico italiano, per comprendere come l'interpretazione di un mezzo possa trasformare una serie di tecniche e di materiali in pura forza creativa.

Questo Numero Speciale viene completamente dedicato alla descrizione delle possibilità creative e interpretative dei materiali Polaroid in occasione dell'evento e delle mostre organizzate dalla FIAF a Bibbiena (AR) sulla **Magia della Polaroid**, sul suo Mito, sulle sue Tecniche Creative, sugli Autori Italiani più rappresentativi.

E' una edizione speciale, disponibile normalmente solo in versione e-book. Chi ne volesse una copia stampata, potrà prenotarne una, in edizione limitata e numerata, oppure riferirsi all'analogo e più completo Numero Speciale della rivista **Riflessioni**, edita dal Centro Italiano della Fotografia d'Autore, ospite e organizzatore dell'evento.

Esemplificazioni Didattiche

Polaroid, ovvero della Fotografia a Sviluppo Immediato, l'invenzione che ha cambiato la fotografia e la cui dismissione sta nuovamente influenzando il modo di fare fotografie.

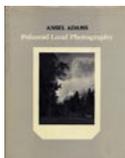
Ed è stata una vera rivoluzione a suo tempo, molto più eclatante e importante dell'avvento dell'immagine digitale. Se, infatti, oggi abbiamo la possibilità di vedere immediatamente le nostre immagini su un piccolo monitor, a quei tempi non si osava nemmeno pensare all'opportunità di un riscontro immediato. E con la qualità di una stampa, di un supporto normale e normalmente utilizzato, con in più l'assenza di grana e con una riproduzione diretta del soggetto, intendo senza un negativo che, utilissimo e indispensabile per riproduzioni multiple, rimane comunque un ulteriore passaggio e quindi porta a un inevitabile deterioramento dell'immagine. I lettori non pensino che stiamo parlando di un miracolo a ritroso, stiamo semplicemente parlando di materiali che, se ben utilizzati, danno prestazioni elevatissime sia di qualità che di resa tonale, identificandosi ragionevolmente con tecniche e potenzialità creative che non hanno eguali.

Le tecniche sono, quindi, fondamentali, ma solo se assecondate al risultato. Mai e poi mai una tecnica, di per sé stessa, qualifica una

immagine. Che fa la differenza è sempre l'interpretazione, la visione, la capacità di esprimere, di trarre il massimo dagli elementi a disposizione.

Già dalla sua presentazione avvenuta nel 1947, il mondo della fotografia professionale in particolare e quello delle scienze e delle arti più in generale, ha guardato alle soluzioni Polaroid come valido sistema per poter ottenere, attraverso il riscontro immediato, dei risultati di eccezionale valore.

In particolare va rimarcata la proficua collaborazione fra Polaroid e il suo inventore, Edwin Land, con Ansel Adams, il grande e famoso fotografo californiano, che per trentacinque anni è stato consulente dell'azienda, analizzando e valutando i prodotti e la loro qualità e dando valide indicazioni sullo sviluppo degli stessi. Sua è stata la richiesta di sviluppare la pellicola positivo/negativo in Bianco e Nero, che ancora oggi affascina i fotografi di tutto il mondo. Pochissimi sanno che, oltre ai tre famosi libri conosciuti e letti dai fotografi di tutto il mondo, Ansel Adams ne scrisse un quarto proprio su Polaroid e il trattamento delle pellicole a sviluppo immediato per spiegare, ai fotografi evoluti e ai professionisti, i segreti di materiali da lui stesso utilizzati e apprezzati,



21 Febbraio 1947 - Il momento in cui Edwin Land presenta al mondo l'invenzione delle pellicole a sviluppo immediato, una svolta epocale. Scienza, Tecnologia e Arte messe a disposizione di tutti da uno dei più grandi scienziati del XX Secolo.

Edwin H. Land, fondatore della Polaroid e inventore della Fotografia a Sviluppo Immediato è stato un grande scienziato, secondo solo a Thomas Edison per il numero di brevetti depositati, che sono stati ben oltre 500. Oltre alle prime lastre polarizzanti, sue sono state numerose tecnologie applicate nel controllo di volo e nell'industria. Ricordiamo, fra l'altro, il primo sistema di controllo dell'Autofocus sugli obiettivi fotografici, utilizzato anche in numerose applicazioni su apparecchiature a controllo numerico.



Ansel Adams
Moon and Half Dome
E' una delle "reliquie" realizzate e stampate dal grande Fotografo, parte delle oltre 16.000 immagini originali che compongono le "Polaroid Collections", esposta in occasione della mostra curata da Beppe Bolchi sull'Autore, presso il Castello Sforzesco di Milano nel 2003.



Joe Oppedisano
Il Mangiatore di Fuoco
Una delle bellissime immagini del progetto dell'Autore sul Circo, realizzate direttamente su pellicola di formato 50 x 60 cm. con la Giant Camera, tuttora funzionante, e facente parte della Collezione Italiana Polaroid (di cui pare si siano perse le tracce!).

tanto da fargli letteralmente affermare che **"quando ho ottenuto risultati scadenti è stato perché non ho utilizzato propriamente la mia testa!"**.

Proprio partendo dalla collaborazione con Ansel Adams, Edwin Land iniziò a incentivare i grandi fotografi all'utilizzo delle pellicole, sia in b/n che a colori, acquistando contemporaneamente parte delle loro opere che andarono col tempo a formare quella che oggi è una delle più vaste collezioni private di fotografie, coprendo tutto l'arco delle possibili tematiche e quasi tutti gli autori più famosi.

Per questi, Polaroid rappresenta sempre una sfida, l'unica dimostrazione sul campo di essere effettivamente validi fotografi e di non dipendere da laboratori, stampatori, ritoccati e alchimie varie per produrre delle immagini valide e significative. Infatti, proprio perché l'immagine è unica e non mediata da ulteriori elaborazioni, il risultato dà prova delle intrinseche capacità tecniche e espressive. E questo risulta ancor più evidente quando il formato dell'immagine è di grandi dimensioni. La magia Polaroid, infatti, mette a disposizione dei materiali che consentono la realizzazione immediata di fotografie nel formato 20x25 cm. (il più grande formato commerciale) e addirittura 50x60 cm. con l'utilizzo di speciali apparecchi a banco ottico, trasportabili anche se non propriamente portatili.

Le "Collezioni Polaroid"

Storia

Edwin H. Land, rendendosi conto del potenziale della sua scoperta a favore della creatività, predisse "Dovrebbe diventare un mezzo di personale espressività per molte persone con interessi artistici nel mondo che li circonda."

Land si preoccupò da subito di incoraggiare la sua profezia e iniziò una collaborazione con Ansel Adams che scattò fotografie con i materiali Polaroid nell'Ovest degli Stati Uniti per il resto della sua vita, catturandone gli scenari selvaggi con ogni nuova generazione di pellicole a sviluppo immediato, scrivendo resoconti e osservazioni tecniche e inviando a Land fotografie delle sue prove insieme a immagini spettacolari.

Il punto di vista critico e artistico che Adams riportò a Land è stato provato essere di estremo interesse per gli scienziati di Polaroid.

Ben presto Land ingaggiò altri artisti, compreso Paul Caponigro e William Clift alla fine degli anni '50 e le fotografie Polaroid d'Autore si accumularono presso l'ufficio di Land a Cambridge, nel Massachusetts.

A partire dalla fine degli anni '60, Polaroid formalizzò il suo archivio in rapida crescita di lavori di artisti negli Stati Uniti, dando il nome di Collezione Polaroid a questo prezioso patrimonio della Società. La Collezione fu più

tardi estesa per includere artisti internazionali e in Europa David Bailey, Sarah Moon, Helmut Newton e Josef Saudek iniziarono a sperimentare le possibilità delle immagini immediate Polaroid.

La collezione Americana e quella Internazionale sono ora riunite sotto l'unica egida delle "Collezioni Polaroid".

Le Collezioni oggi

Oggi, le Collezioni Polaroid contano oltre 16.000 fotografie, abbracciando una straordinaria gamma di eclettici fotografi contemporanei a livello mondiale.

Sono compresi anche ritratti su pellicole immediate a colori di grande formato 50x60, create da celebrità del calibro di William Wegman, Chuck Close e Andy Warhol. Artisti famosi come Helmut Newton, Olivia Parker, Franco Fontana, Ebberhard Grames, David Hockney, Robert Rauschenberg, Lucas Samaras e Joyce Tenneson contribuiscono a valorizzare le Collezioni.

Ogni genere di fotografia, sia tradizionale che di sperimentazione, è virtualmente presente.

I diversi materiali Polaroid utilizzati variano dal trattamento delle pellicole Polaroid a colori, alle stampe ai sali d'argento da negativi Bianco e Nero Polaroid, fino alle immagini elaborate al computer e inizialmente catturate su pellicole SX-70 o trasferimenti dell'emulsione su carta.



Nessuna manipolazione o ritocco, il paesaggio viene rappresentato e riprodotto direttamente, solo con un attento controllo dell'esposizione. L'immagine digitale e photoshop erano proprio necessari?

Enrico Giovenzana
Polaroid 50 x 60

Una piccola conchiglia riprodotta direttamente su grande formato, utilizzando un obiettivo da microscopio. Grande intuizione e ricerca tecnica dell'Autore, fino a qualche tempo fa il "principe" della fotografia scientifica.



1/2 Enrico Giovenzana '86



Jan Hnizdo

Polaroid 50 x 60 bianco & nero
L'ingrandimento diretto su pellicola di grandissimo formato offre un risultato qualitativo insuperabile e assolutamente affascinante. Questa è tecnologia al servizio della creatività e dell'arte!



Polaroid 20 x 25

La ripresa diretta e un perfetto controllo di luci e di esposizione conferisce al ritratto di questa figurante del Magico Carnevale di San Felice, oltre all'unicità tipica dei polaroid, una amplissima riproduzione tonale



Ritratto di Nino Migliori, la cui emulsione è stata staccata dal suo supporto e delicatamente inserita nella bottiglia, libera di fluttuare nell'acqua

Passiamo da una introduzione doverosa al tema centrale di questo nostro intervento, che è la Fotografia, intesa come riproduzione, documentazione, ricerca espressiva e narrativa, pur se filtrata attraverso l'uso di pellicole a sviluppo immediato.

Ben lungi dall'essere esaustivo, l'elenco non può che iniziare con il tema del ritratto e della figura. Pensate che questi generi rappresentano ben oltre la metà delle immagini normalmente proposte come "d'Autore". Anche se estremo, è il caso dei ritratti del progetto "Personaggi Fluttuanti Attorno

alla Fotografia" che documenta a largo raggio il mondo della fotografia attraverso un mezzo assolutamente inusuale, ma al tempo stesso estremamente rappresentativo, a dimostrazione di come la tecnica possa e debba essere asservita alla creatività. Sarebbe infatti solo un mero sfruttamento di conoscenze tecniche, seppure acquisite in anni di faticosa ricerca il definire creative delle normalissime immagini, pur se eteree e fluttuanti, senza l'identificazione concettuale specifica del caso.

Il genere concettuale, più che mai di attualità nella fotografia fine-art, pur spaziando sulla

"Personaggi Fluttuanti Attorno alla Fotografia" è un progetto realizzato in Italia e in Francia, in cui sono state identificate e rappresentate le varie tipologie di personaggi che ruotano attorno al mondo della Fotografia. Mi riferisco, oltre ai Fotografi, a Galleristi, Distributori, Giornalisti, Critici, Art Director, Tecnici, Produttori di apparecchiature e pellicole, Commercianti, Agenzie di pubblicità, Collezionisti e tanto altro ancora, che supportano, promuovono, divulgano la Fotografia, ne distribuiscono i prodotti (attrezzature e immagini), addestrano ed educano le prossime generazioni, riconoscono e utilizzano le opere dei fotografi, rappresentando in effetti la colonna portante del mondo della Fotografia.

A questi personaggi è stata dedicata un'opera, una serie di ritratti, unici come lo sono le personalità coinvolte, fotografati in maniera unica e rappresentativa. I ritratti sono stati effettuati con un apparecchio grande formato e direttamente su pellicola Polaroid 4x5" a sviluppo immediato. Attraverso le tecniche creative consentite da questi straordinari materiali, l'emulsione a colori che forma l'immagine è stata quindi staccata e messa in una bottiglia, libera di fluttuare nel liquido trasparente, a rappresentazione della effettiva realtà del personaggio che fluttua e ruota attorno al mondo fotografico in maniera eterea, quasi impalpabile, ma con una propria, vera, unica e completa identità.

Ci sono diversi aspetti da sottolineare. I ritratti non sono statici, ma è possibile vedere i personaggi "muoversi". I ritratti vengono osservati di fronte, ma ruotando la bottiglia si possono analizzare lateralmente (anche se non di profilo) e persino vederli ribaltati destra/sinistra, come essi stessi si vedono allo specchio. Non c'è solo un unico punto di vista, ma come per la loro personalità, ci sono diversi aspetti che possono essere valutati.

Le bottiglie, inoltre, sono state scelte di proposito, sono piatte, ma leggermente bombate, come una fiaschetta da tasca; e il vetro convesso funziona come una lente. Osservato di fronte il soggetto è leggermente ingrandito, quindi ruotando la bottiglia l'effetto di ingrandimento dà risalto ad alcuni particolari rispetto ad altri. Sull'altra superficie, l'effetto è contrario perché la lente risulta concava e riduce le dimensioni effettive. Qual è il verso giusto? Qual è l'effettiva realtà del personaggio?

Un'altra annotazione tecnica diventa concettuale. Per come sono (ri)finite, le immagini non hanno bisogno di un supporto per esistere ed essere viste e conservate. L'immagine che fluttua all'interno della bottiglia è l'essenza stessa dell'immagine, semplice e pura emulsione fotografica, con i propri colori e dettagli. Nel contempo, se volessimo, potremmo racchiudere questa immagine su stessa e poi stenderla ancora, nascondere alcune parti per poi farle riapparire. Ancora, possiamo osservare in trasparenza e cambiare la visione in base alla luce e allo sfondo. Magari una singola immagine può anche essere sovrapposta ad altre, fino a quando più soggetti arrivano a formare un gruppo virtuale, le cui singole identità possono sempre essere separate e disgiunte.

Distacco dell' Emulsione

Il Distacco dell'Emulsione si può realizzare con le pellicole a sviluppo immediato a colori del tipo ER, e specificatamente, nei diversi formati, della 669, 59 e 809, rispettivamente per i dorsi degli apparecchi medio formato, per i banchi ottici 9x12 normalmente utilizzati in fotografia professionale e 20x25.

Bisogna inizialmente far completare il relativo processo fino a ottenere una stampa finita. In tempi successivi si rimuove fisicamente la gelatina fotografica originariamente fissata sul suo supporto, attraverso un processo di riscaldamento e di rimozione dell'emulsione (dallo spessore di alcuni micron) che viene poi applicata su una nuova superficie.

La fragilità degli strati che formano l'immagine e la delicatezza con cui devono essere trattati rendono questo processo estremamente critico e di difficile esecuzione. Il risultato che si ottiene aggiunge alla perfetta resa dei colori e dei dettagli la profondità della trama del supporto su cui viene riposizionata l'immagine.

Le possibilità creative sono praticamente infinite, sia per i materiali su cui è possibile trasferire l'immagine, sia perché la composizione finale è assolutamente libera da ogni schema e restrizione, considerando che si lavora con immagini che si possono plasmare e adattare senza limitazioni.

universalità di situazioni e emozioni, trova un supporto ideale nelle pellicole Polaroid per la loro capacità di restituire immediatamente l'emozione rappresentata, unitamente a quella della riproducibilità delle pellicole convenzionali.

E' il caso delle pellicole in bianco e nero che forniscono sia una stampa positiva immediata che un negativo facilmente recuperabile e normalmente stampabile.

Il progetto dei **"Profili d'Autore"** ben documenta la straordinaria qualità di questo materiale, tanto che uno dei più qualificati laboratori di stampa fine-art ha recentemente rinunciato alla sfida di raggiungere la stessa profondità del nero ottenibile in 30" con il positivo di questa pellicola!



L'uso appropriato di luce e esposizione consente di ottenere un fantastico risultato tonale, insieme a un nero così profondo da non poter essere riprodotto digitalmente. La forza dell'argento che si esprime in 30" di tecnologia! Inoltre, il negativo di grande formato, uno dei più belli mai prodotti, scansito e stampato, consente ingrandimenti a due cifre senza perdere nitidezza e morbidezza al tempo stesso.



Un modo diverso e accattivante di affrontare il "body painting", utilizzando immagini fotografiche applicate direttamente sulla pelle esul corpo, creando composizioni inusuali e d'effetto.



L'occhio, specchio dell'anima. Il viso si confonde, perde di identità, è solo una cornice. Lo sguardo si concentra sullo sguardo. Anche in questo caso, l'emulsione è materia docile sotto le mani dell'Autore.



La lunga posa penetra la densa nebbia e riporta sulla pellicola la religiosità di una Domenica mattina. La stampa fine-art su carta d'acquarello ne restituisce pienamente l'atmosfera.

I vantaggi di un riscontro immediato, uniti alla elevata qualità di un negativo di grande formato, sono assolutamente ragguardevoli anche nella fotografia di ricerca con l'antichissima tecnica del Foro Stenopeico.

La funzione di documentazione è un aspetto fondamentale della fotografia, anche in ambienti tecnico-scientifici e in campo medicale, dove l'immediatezza dell'immagine su supporto cartaceo ha rappresentato e continua a rappresentare il più valido dei supporti a studiosi e ricercatori.

Entriamo qui nel campo dell'infinitamente piccolo e della macrofotografia, dove le pellicole Polaroid danno eccellenti risultati. E' vero

che si tratta di un settore ben lontano da quello dei normali fotografi, ma non è forse la macrofotografia uno dei soggetti più interessanti per quelli evoluti? Fiori, insetti e natura sono da sempre molto gettonati. Avete mai pensato di affrontarli con una Polaroid?

Ci si affanna con obiettivi tele e macro, da cui si è spesso delusi perché i problemi principali sono di illuminazione e inquadratura. Ecco allora, che, senza nessuno sforzo, senza rovinarsi la vista per controllare la messa a fuoco, uno speciale apparecchio Polaroid ci ha consentito di inquadrare e scattare quasi a occhi chiusi, lasciandoci la possibilità di concentrarci sul risultato più che sugli aspetti tecnici. Il flash anulare appiattisce? La conoscenza dei numeri guida non è proprio familiare? Come diavolo si fa a inquadrare un soggetto così piccolo, metterlo a fuoco, esporlo correttamente quando è così vicino?



Il lungo tempo di posa, oltre a rappresentare una atmosfera da sogno, altera il bilanciamento dei colori originali, enfatizzando ancora di più il risultato. Una semplice "scatola" e un solo piccolo foro (mono-pixel?) consentono di ottenere immagini assolutamente fantastiche, non manipolate, né mediate dalla tecnologia. Ancora una volta l'occhio e la mente del fotografo prima di tutto, coadiuvati dalla possibilità di avere un riscontro immediato di assoluta qualità.

Ma anche con tutta la gamma di apparecchi per le pellicole a sviluppo integrale si possono ottenere immagini di altissimo effetto. Basta sapere cosa e come fotografare. Questo rafforza sempre più la convinzione che la fotografia sia ben lungi dall'aver esaurito i temi da rappresentare e le ricerche tecniche e espressive. Fino a quando ci saranno parole per raccontare, spiegare, sorprendere e sognare, ci saranno immagini capaci di esprimere fatti, sentimenti, emozioni e sogni con forza ancora maggiore.



La ripresa a grandezza naturale 1:1 consente di realizzare delle composizioni che restituiscono la bellezza dei fiori originali, con i loro colori e loro sfumature, senza timore che presto appassiscano.



Passiamo ora al soggetto principe di chi fotografa per passione: la natura, il paesaggio, l'ambiente. Ed è una vera fortuna che tanti, tantissimi fotoamatori prediligano questi soggetti, perché principalmente a loro è demandata la documentazione del territorio.

E' vero che sono stati pubblicati e lo saranno centinaia di libri su questo argomento, ma è altrettanto vero che i soggetti scelti sono prevalentemente gli stessi, trascurando l'ambiente e il territorio vicino a casa, proprio



Il buon controllo dell'esposizione assicura, anche con gli apparecchi più semplici e automatici, un risultato di effetto, tanto che Ansel Adams mise a punto il Sistema Zonale anche per le Polaroid!

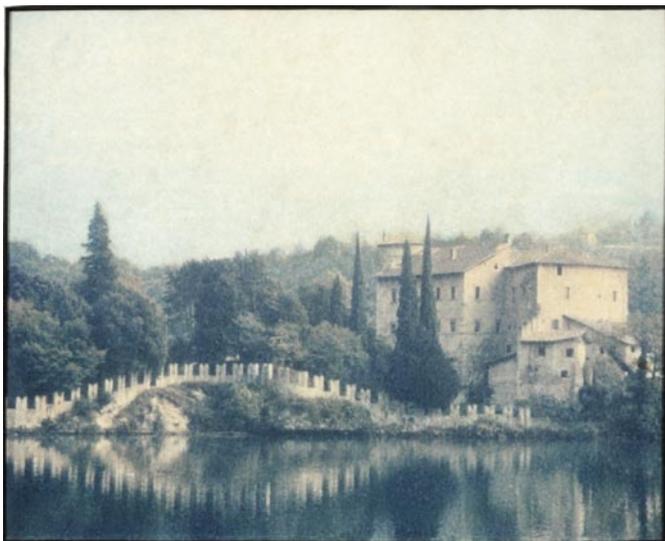


Preziose stilografiche giapponesi riprodotte direttamente in rapporto 3x con un apparecchio Macro5, a formare una composizione utilizzata per la vetrina di un famoso negozio di penne.

Trasferimento dell'Emulsione

Il Trasferimento dell'Emulsione viene effettuato utilizzando pellicole a sviluppo immediato del tipo a distacco, interrompendo bruscamente il processo di sviluppo, facendolo però continuare e completare su di un supporto diverso da quello originale.

Per ottenere questo risultato si devono utilizzare pellicole a colori di tipo ER nei vari formati disponibili, dal 8,5x10,5 cm. al 9x12 e fino al 20x25. L'immagine finale, specialmente se il nuovo supporto è una carta da acquarello, è morbida e vellutata, molto simile proprio ad un delicato acquarello pur mantenendo tutte le tonalità ed i dettagli dell'immagine fotografica.



Le tonalità di verde vengono pienamente rappresentate anche attraverso la loro morbidezza, esaltando il paesaggio che la carta d'acquarello restituisce insieme alla sua atmosfera di quiete e serenità. L'effetto pittorico che si ottiene con il trasferimento dell'emulsione dona alle immagini una insuperabile delicatezza e morbidezza dei toni.

L'appiattimento dei toni dovuti al trasferimento dell'emulsione non penalizza l'immagine, anzi la enfatizza restituendo comunque tutti i dettagli, compreso il distacco fra la neve e le nuvole bianche.



quello in cui viviamo, quindi il più interessante per la nostra sopravvivenza. Saranno forse paesaggi meno eclatanti, ma non per questo meno poetici e vicini a noi per tradizioni e cultura.

Sento già le proteste di molti di voi, che gusto c'è a fotografare la campagna dietro casa? O quegli agglomerati pieni di fabbriche inquinanti? Ci vorrebbe qualcosa di più interessante!

Perché allora non rendere più interessanti gli stessi soggetti con delle tecniche diverse?

La valutazione delle condizioni atmosferiche e di luce può risultare fondamentale, come lo è d'altronde anche con soggetti più esotici, ma anche in questo caso la scelta di pellicole a sviluppo immediato può aiutare.

Attraverso le tecniche di trasferimento e manipolazione dell'emulsione, siamo in grado di dare un risalto diverso ai nostri soggetti, enfatizzando certi aspetti, sottolineandoli, mettendoli in particolare risalto, nascondendone, invece, altri di secondaria importanza.

Sono queste, tecniche non difficili da praticare, basta acquisire la necessaria manualità, unita a una esperienza pratica per riuscire ad ottenere buoni risultati.

Dal paesaggio all'architettura il passo è breve, poiché entrambi interagiscono continuamente, tanto che

Manipolazione dell'Emulsione

Utilizzando una normale Polaroid di tipo "integrale", si interviene sull'immagine che si sta formando per incidere, spostare, bloccare l'emulsione fotografica all'interno dei supporti protettivi.

Le possibilità più evidenti sono quelle di "segnare" l'emulsione, con effetti diversi secondo i tempi di intervento. Operando sui dettagli e sulle aree di confine fra i vari elementi, se ne evidenziano i contorni, mentre l'intervento sulle zone uniformi di colore tende a creare l'effetto pennellata.

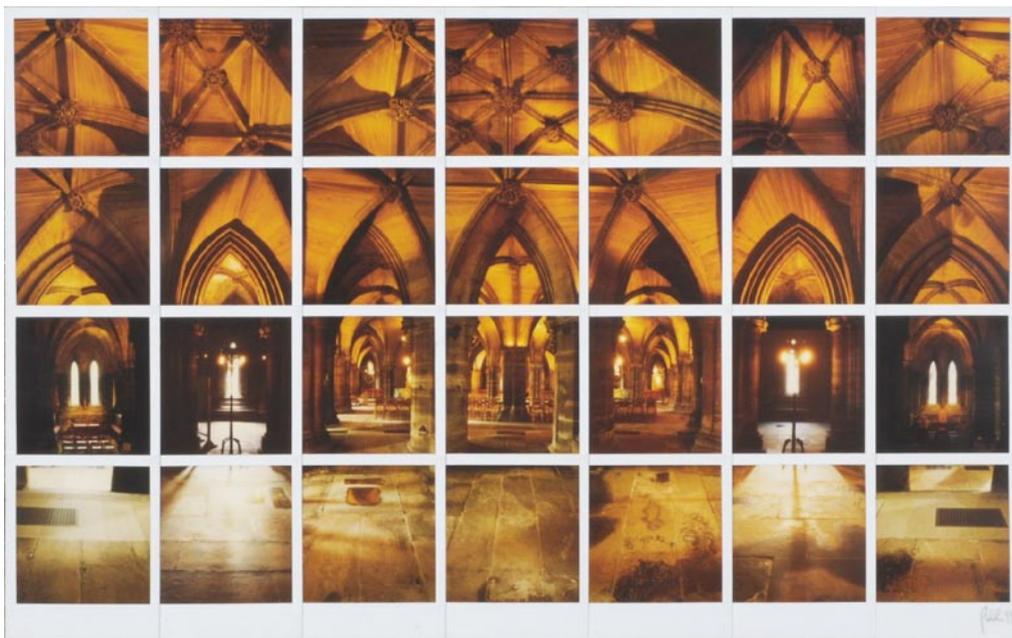
Il risultato è molto simile ad un quadro impressionista o ad una acquaforte ed è inesorabilmente unico ed irripetibile.



Gli interventi di manipolazione, delicati e oculati, conferiscono all'immagine l'aspetto pittorico tipico dell'Impressionismo, simulando le pennellate materiche pur su di una emulsione estremamente sottile, però duttile e ricca di fascino.



L'effetto della manipolazione dell'emulsione lascia il suo segno sia sulla superficie a colori che forma l'immagine normalmente visibile, che sulla "sinopia" che rimane dopo il distacco delle due superfici e che può essere successivamente colorata e ulteriormente manipolata.



Il progetto delle “Prospettive Multiple” ha inteso rappresentare l’Architettura con una visione continua degli spazi, attraverso una composizione di singole occhiate che consentono il mantenimento di una prospettiva “naturale”. (Glasgow - Cripta della Cattedrale)

Prospettive Multiple: un nuovo approccio alla Fotografia di Architettura

Partendo da una idea di parecchi anni fa e grazie agli stimoli e alle opportunità scoperte a Glasgow nel 1999 quando fu la Città dell’Architettura e del Design, Beppe Bolchi ha sviluppato un proprio percorso di documentazione visiva che ribalta i concetti di riproduzione delle opere architettoniche.

Questo approccio consiste nello scomporre il soggetto architettonico in tante piccole parti per poi ricomporle in un nuovo insieme. Le singole immagini sono quindi corrispondenti alle “occhiate” che normalmente utilizziamo per guardare un soggetto troppo grande per il nostro campo visivo e la nuova ricomposizione non segue necessariamente la logica con cui il nostro cervello (e la nostra esperienza) le compone normalmente, proponendo perciò una visione, che è reale nelle singole componenti, ma che ci offre nuove prospettive e comunque un diverso quadro d’insieme. Vengono quindi proposti nuovi spunti di analisi e la possibilità di guardare un soggetto sotto angolazioni, luci e tempi diversi.

Il richiamo alle teorie cubiste risulta abbastanza evidente quando le diverse prospettive vengono proposte contemporaneamente e la realtà, che pur sempre rimane realtà nella singola immagine, viene rappresentata come se l’insieme fosse una distorsione. La distanza dal soggetto e quindi il rapporto di riproduzione può cambiare in base al punto di vista con cui l’Autore vuole o può rappresentare il soggetto stesso, dal campo lungo alla distanza ravvicinata, che possono essere persino alternate e mescolate nell’ambito della stessa composizione per offrire una lettura in linea con gli intenti.

A ognuno la valutazione finale, ma certamente vale la pena di provare e di verificare che le immagini proposte meritino più di una occhiata e diano la soddisfazione di avere aggiunto qualcosa alla propria esperienza visiva e magari considerare che, anche in questo caso, l’assoluto non è proprio così assoluto perché dobbiamo sempre aspettarci una diversa interpretazione, un diverso punto di vista e soltanto considerando tutte le angolazioni e tutte le sfaccettature possiamo appieno apprezzare le cose e capirle.

molto spesso sono un tutt'uno. La differenza fondamentale dal punto di vista della ripresa fotografica è che il paesaggio si sviluppa prevalentemente in orizzontale, mentre l'architettura predilige le linee verticali con in più il fatto che gli spazi e le distanze sono spesso molto più ridotte.

Assistiamo spesso alla ricerca e all'uso del grandangolo più spinto, così ci metto tutto dentro, per poi realizzare delle immagini che ci soddisfano veramente poco. L'atmosfera di una visione naturale viene sempre falsata da un obiettivo a largo angolo di campo, perché il soggetto viene allontanato, ci sta tutto, è vero, ma non è proprio quello che si desiderava rappresentare.

Ecco allora che la limitazione di un apparecchio a sviluppo immediato, con ottica fissa, esposizione automatica e quell'aria da foto ricordo diventa uno strumento ideale. L'obiettivo è un normale, nel senso che abbraccia più o

meno lo stesso campo visivo del nostro occhio, quindi rappresenta esattamente una occhiata. Cosa ci fate? Semplice, seguite il vostro soggetto così come fanno i vostri occhi, scomponetelo negli elementi più rappresentativi, controllate immediatamente il risultato e rimontate il tutto.

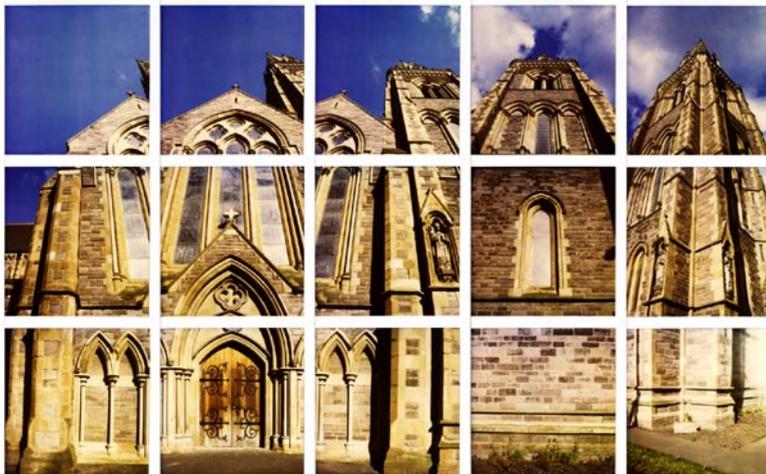
Vi sorprenderete, vi troverete sottogliocchi, come per magia, quello che proprio i vostri occhi normalmente vedono, senza la ricostruzione che ne fa il cervello, senza l'imposizione di vedere parallele le linee verticali, anzi vedendole convergere secondo le regole prospettiche naturali, tanto più inclinate quanto posizionate ai bordi dell'immagine, incrociate fra loro se si effettuano delle riprese in sequenza orizzontale.

Non siete convinti? Prendete un telaietto per diapositive vuoto e tragguardate il vostro soggetto, vi sorprenderete di

(continua a pagina 16)

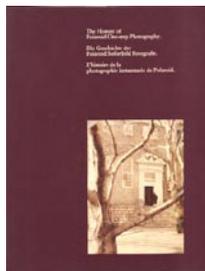


La sequenza di singole "occhiate" richiama le prospettive impossibili di M. C. Escher, che qui sono, però, visioni assolutamente naturali. (Glasgow - Chamber of Commerce Main Staircase)



Lo spostamento dell'asse di ripresa, amplifica e esemplifica esattamente come i nostri occhi vedono le singole prospettive, mentre il nostro cervello ce ne propone sempre una visione continua, restituendoci, sì, un insieme comprensibile, ma togliendoci al contempo la capacità di considerare e valutare le singole "occhiate". (Glasgow - St. Mary Cathedral)

Bibliografia essenziale

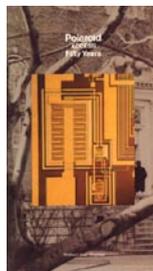


Polaroid

The History of Polaroid One-step Photography

Storia della Fotografia a Sviluppo Immediato dal 1947 al 1974

72 pagine - 1980



Richard Saul Wurman

Polaroid Access Fifty Years

Cinquant'anni di storia Polaroid (1937-1987)

116 pagine - 1989

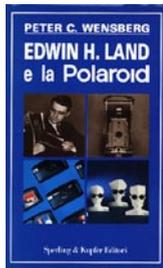


Polaroid

1948 - 1978 I primi trent'anni

Cronologia dei prodotti fotografici Polaroid

32 pagine - 1978

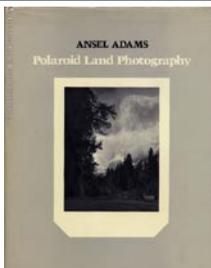


Peter C. Wensberg

Edwin Land e la Polaroid

Una Azienda e l'Uomo che l'ha inventata

258 pagine - 1987



Ansel Adams

Polaroid Land Photography

Il quarto "mitico" libro di Ansel Adams ...

308 pagine - 1963

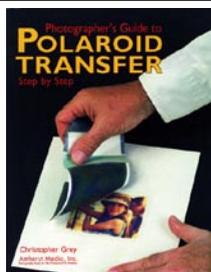


Polaroid

Instant Innovations: Creative Uses for Polaroid Films

Guida all'uso creativo delle pellicole Polaroid

52 pagine - 1992

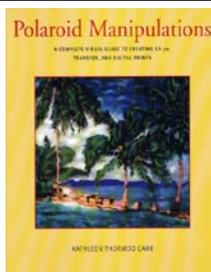


Christopher Grey

Polaroid Transfer Step by Step

Guida ai processi di Trasferimento e Distacco dell'Emulsione

110 pagine - 1999

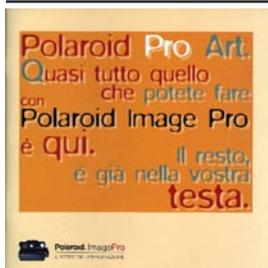


Katheleen Thormod Carr

Polaroid Manipulations

Guida completa a Manipolazione e Trasferimento dell'Emulsione con note orientate al digitale.

208 pagine - 2002



Immagini di Maurizio Galimberti

Polaroid Pro Art

"Quasi tutto quello che potete fare con Polaroid Image Pro è qui. Il resto è già nella vostra testa."

60 pagine - 1993



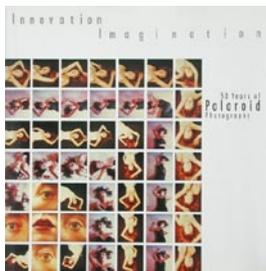
Documentazione

Tecniche Creative

Fascicolo che contiene una visione d'assieme di tutte le possibilità creative consentite dai materiali Polaroid a sviluppo immediato.

18 pagine - 2003

Bibliografia essenziale: Autori

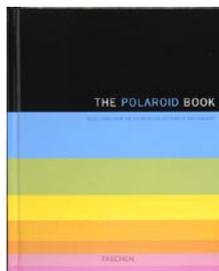


Autori vari

Innovation Imagination

50 Anni di Fotografia Polaroid nelle immagini degli Autori più rappresentativi

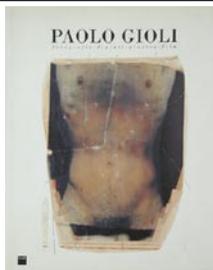
120 pagine - 1999



Autori vari

The Polaroid Book
Selezione dalle
Collezioni Polaroid

399 pagine - 2004

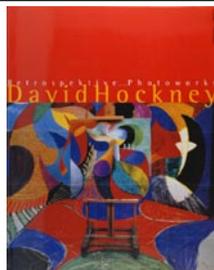


Paolo Gioli

Catalogo della Mostra al Palazzo delle Esposizioni di Roma

Le intuizioni e le opere di un Artista che ha usato la "materia" polaroid per i propri fini espressivi e di ricerca.

232 pagine - 1996

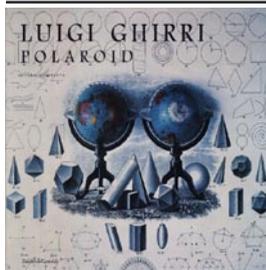


David Hockney

Retrospektive Photoworks

Catalogo della grande mostra presso la GAM di Torino dell'Artista che ha inventato l'uso della polaroid come strumento per fare Arte.

256 pagine - 1998



Luigi Ghirri

POLAROID

L'opera completa delle immagini "polaroid" realizzate dall'Autore

160 pagine - 1998

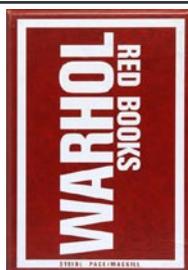


Carlo Mollino

Polaroid

Catalogo della Mostra alla Galleria Fulvio Ferrari di Torino

48 pagine - 1985



Andy Warhol

Red Books

Serie di 11 libretti rossi, in cui Warhol custodiva le sue preziose Polaroid e le relative annotazioni. Pubblicazione realizzata in occasione della Mostra alla Pace/Mc Gill Gallery di New York

240 pagine - 2004

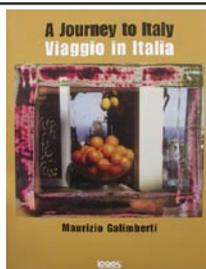


Nino Migliori

TRASFIGURAZIONI

Una ulteriore dimostrazione che le immagini sono generate dalla capacità di vedere e di rappresentare, non già semplicemente dall'uso di un apparecchio a cui demandare tutte le funzioni.

64 pagine - 2000



Maurizio Galimberti

Viaggio in Italia

Appunti di viaggio dell'Autore che si definisce l'Instant Artist per antonomasia.

174 pagine - 2003



Gruppo Polaser

MAGICOPOLASERVIVERE

Le immagini dei soci di uno dei Gruppi fotografici più attivi e creativi, non solo in Italia, in un libro che raccoglie esperienze, ispirazioni e spunti con un risultato di grande effetto.

104 pagine - 2003



Un quadro di Monet riprodotto fedelmente e in grandezza naturale. Polaroid per l'Arte, l'Arte in polaroid. Se mai qualcuno avesse avuto dei dubbi sulla qualità delle pellicole a sviluppo immediato!

Sommario:

- pag. 1 La Magia della Polaroid
- pag. 2 Programma della Manifestazione
- pag. 3 Edwin Land
- pag. 4 Le Collezioni Polaroid
- pag. 6 Ritratti Fluttuanti
- pag. 7 Distacco dell'Emulsione Negativo B&N P/N
- pag. 8 Foro Stenopeico
- pag. 9 Mosaici
- pag. 10 Trasferimento dell'Emulsione
- pag. 11 Manipolazione dell'Emulsione
- pag. 12 Prospettive Multiple
- pag. 14 Bibliografia essenziale
- pag. 15 Bibliografia essenziale degli Autori

non averlo scoperto prima.

Il nostro cervello e l'esperienza visiva, forzata a vedere come gli architetti quando disegnano, ci convince che le linee verticali sono parallele, e fortunatamente lo sono anche nella realtà, ma inganna il nostro occhio che le vede invece inesorabilmente convergenti.

Ora guardate la vostra composizione, le singole prospettive sono naturali, il

soggetto è quindi riprodotto in maniera naturale, la composizione risulta invece strana, ma non è falsa, è la somma di occhiate assolutamente corrette, è solo diversa rispetto all'imposizione del nostro cervello, ha certamente più ritmo, lo stesso che ha attratto i nostri occhi quando ne abbiamo percorso i contorni. In più c'è la possibilità di riprendere dal pavimento al soffitto senza disporre di un fish-eye o da Est a Ovest senza possedere una panoramica. Provare per credere.

Sfortunatamente, sono ormai poche le opportunità offerte dai materiali Polaroid, al di là del possibile miracolo del "Progetto Impossibile", ma c'è ancora la possibilità di sperimentare con ciò che è ancora disponibile (e chi parteciperà al workshop conclusivo ai primi di Settembre potrà farlo davvero!) e soprattutto è doveroso considerare che la Fotografia offre e continuerà ad offrire sempre nuovi spunti, tecnologici o vintage, per cercare, ricercare, produrre nuove visioni e nuovi modi di rappresentare.

Beppe Bolchi



INSTANT NEWS

Foglio periodico di informazione

Redazione, impaginazione e grafica a cura di Beppe Bolchi
Tutte le immagini presentate, salvo diversa indicazione nella didascalia, sono di Beppe Bolchi ©

E' ben accetto il contributo di tutti i Soci che abbiano qualcosa di interessante da dire o comunicare. Commenti, proposte e suggerimenti sono sempre graditi. Grazie!